

Domenica 1 luglio 2001

VISCO Dopo 57 anni la donna era tornata in paese per portare i fiori in memoria delle compagne morte

Onorificenza all'ex internata

Ciampi nomina cavaliere Slavenka Ujdur, croata rinchiusa nel lager

Visco

Il 21 ottobre del 2000, in un autunno immalinconito da un sole pallido, poetico nei colori, ma capace di chiamare ricordi di una tristezza infinita, avanzavano bandiere, gonfaloni, simboli dell'uomo che sa creare, vivere ordinatamente insieme, perfino perdonare. Per la prima volta la caserma di Borgo Piave era stata visitata come luogo di dolore.

Enorme ospedale nella prima guerra, campo profughi, deposito militare, caserma, nel 1943 su di essa piombava il disonore: veniva allestito un campo di concentramento per civili jugoslavi. Per sette mesi vi furono rinchiusi 4.500 persone. La caserma era stata chiusa nel 1996.

La manifestazione di "Concordia et Pax" aveva portato tantissima gente con rappresentanti di istituzioni italiane e slovene. Ma la protagonista della

giornata è stata lei, Slavenka Ujdur, croata di Gradac in Dalmazia.

Dopo cinquantasette anni,

metteva piede di nuovo nel campo che aveva distrutto la sua giovinezza. Era appena ventenne Slavenka, quando, con un pelle-



Slavenka Ujdur, oggi vive a Osoppo

grinaggio tra barca, autocarro e treno era arrivata a Palmanova e di là, a piedi, aveva raggiunto il campo di Borgo Piave. Lei aveva perdonato; era l'unica a poterlo fare.

In cimitero e in chiesa aveva deposto un mazzo di fiori in memoria dei suoi compagni, in venticinque, morti a Visco. Da questo paese delle Bassa è stata inoltrata al presidente della Camera, allora il deputato Luciano Violante, la richiesta di proporre Slavenka per la nomina a cavaliere. La richiesta è stata accolta.

In questi giorni la notizia è arrivata ad Osoppo, dove lei risiede con i figli e le famiglie: il Presidente della Repubblica Ciampi le ha conferito l'onorificenza, un atto che rende onore ad una ragazza ingiustamente colpita nella sua giovinezza e che aiuta la storia a riscattare gli errori di uomini che non credevano all'umanità.

Ferruccio Tassan